

La vecchia democrazia borghese, dalla quale le masse lavoratrici erano per mezzo di trucchi ed accorgimenti vari escluse, costituì il terreno sul quale il fascismo poté nascere, prosperare e portare la nazione alla estrema rovina. Logicamente noi fummo i nemici di siffatta democrazia, perchè essa nascondeva sotto una maschera d'ipocrisia nè più nè meno che la dittatura del capitalismo. Ciò non significa peraltro che noi siamo fautori di un'altra dittatura e che siamo negatori della democrazia, come troppa gente è portata a credere dopo un ventennio di propaganda fascista. Nella odierna lotta di tutto il popolo italiano per l'indipendenza nazionale e la libertà, noi affermiamo invece chiaramente che soltanto la democrazia progressiva sarà la via per la quale si potranno mobilitare tutte le forze nazionali per la guerra di liberazione, ed affrontare i problemi immediati della ricostruzione. Che cosa intendiamo per democrazia progressiva, e in che cosa essa si differenzia dalla vecchia democrazia prefascista?

Democrazia progressiva è forma di vita pubblica e sociale fondata sullo autogoverno delle masse, che non si limita alla periodica consultazione elettorale, ma che assicura, attraverso le libere associazioni di massa, un peso preminente alla partecipazione popolare al governo. Nuovi elementi di tale democrazia progressiva sono oggi le formazioni partigiane dei Volontari della Libertà, i Comitati di Liberazione Nazionale, i Comitati di Agitazione, i Comitati contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, le Giunte Popolari nelle zone liberate, e le altre organizzazioni che le contingenze della guerra e del dopoguerra potranno far sorgere per la lotta a fondo contro il fascismo, intesa non soltanto come epurazione della società dei collaboratori, ma come epurazione della struttura economica e sociale dai cartelli e dai trusts che hanno creato il fascismo, per la distruzione cioè del dominio del capitale finanziario e dell'imperialismo sua conseguenza.

Costruire, sviluppare e potenziare questi organi significa realizzare già fin d'ora - nella misura e nelle forme consentite dalla situazione - la democrazia progressiva, non come ordinamento elargito dall'alto, ma come lotta nella quale le masse popolari acquistano esperienza, capacità e maturità politica.

Questa democrazia consiste nella partecipazione di sempre nuove masse alla direzione della vita sociale e politica, e non rappresenta una "tappa" nella quale ci si adagia, ma un "processo" che ci conduce alle massime realizzazioni della vita sociale. In questo suo carattere progressivo risiede appunto la sua capacità di affrontare e risolvere i gravissimi problemi della ricostruzione, dopo aver condotto la battaglia insurrezionale alla vittoria.

Ricostruzione non è soltanto riparazione dei danni prodotti dalla guerra, ma anche e soprattutto dei danni prodotti da vent'anni di fascismo, durante i quali gli interessi delle forze produttive sono stati subordinati a quelli dei gruppi monopolistici che attraverso il fascismo hanno dominato la vita della nazione.

Affrontare e risolvere tali problemi è condizione di vita per noi, ma per compiere il colossale sforzo produttivo a tale scopo necessario, le masse debbono riconoscere ed avere garanzia che esso non sarà più diretto ad arricchire pochi gruppi di privilegiati ed a precipitare il paese in nuove guerre.

Attraverso i Sindacati liberi la classe operaia ed i lavoratori tutti potranno far sentire possente la loro voce al governo ed alle classi borghesi, e conquistare salari e condizioni di lavoro adeguate all'entità del



loro contributo alla ricostruzione. Attraverso i Comitati di Fabbrica i lavoratori potranno contribuire alla elaborazione ed esercitare il controllo sui piani decisi collettivamente. Attraverso i Comitati di Liberazione Nazionale di massa la classe operaia e gli altri strati popolari potranno far sentire nella società il loro peso, esercitando in essi una reale azione di governo, conducendo attraverso di essi la lotta contro il fascismo ed i trusts. La democrazia progressiva è perciò condizione essenziale del progresso economico e sociale.

I problemi del dopoguerra non potranno essere risolti nel ristretto quadro della proprietà privata dei mezzi di produzione, ed affrontarli con i vecchi sistemi della economia capitalistica significherebbe ricostruire gruppi parassitari, dar vita a nuovi trusts; ma significherebbe soprattutto mettersi nell'impossibilità di risolverli. Essi dovranno invece venire affrontati con mezzi nuovi, che s'imporranno dal punto di vista tecnico, prima ancora che dal punto di vista sociale. Le classi lavoratrici potranno garantire queste soluzioni ed impedire che si ricada negli errori e nei crimini fascisti, ed il loro intervento sarà reso possibile e favorito dalla democrazia progressiva.

Per questo il Partito Comunista Italiano, che difende i veri interessi nazionali, vuole la democrazia progressiva.

La Federazione Comunista Veneziana